

La proposta CeRP per la riforma pensionistica

Se da un lato la diffidenza dei mercati nei confronti della sostenibilità del bilancio italiano richiede decisioni immediate, severe, rigorose e credibili; dall'altro, il mantenimento della coesione sociale impone che i provvedimenti presi si ispirino a criteri di equità orizzontale e verticale.

Date tali premesse, in relazione all'ennesimo dibattuto intervento sulle pensioni, il nostro parere di studiosi è il seguente. Il nostro paese ha adottato a partire dal 1995 una regola di computo delle pensioni – quella contributiva – che può definirsi finanziariamente sostenibile. Il problema è che la sua applicazione è stata eccessivamente diluita nel tempo. Si applica infatti ai contributi versati dai lavoratori a partire dal 1995 (ossia in modo pro-rata), con l'esclusione di tutti coloro i quali nel 1995 avevano più di 18 anni di anzianità lavorativa. Così facendo, il nuovo flusso di pensioni sarà completamente contributivo solo a partire dal 2030, mentre per l'intero stock di pensioni in pagamento si dovrà attendere il 2050.

Se si vuole oggi intervenire sulle pensioni, occorre farlo abbracciando un'ottica di lungo periodo e occorre, per una volta, attenersi a alcuni principi sino ad ora troppo spesso trascurati:

- ❖ le nuove regole previdenziali devono essere chiare e immodificabili di qui a 10-20 anni. La pensione è un'assicurazione sulla vecchiaia. Gli individui devono essere messi in grado di pianificare i propri consumi e risparmi avendo certezza delle regole con cui la loro ricchezza previdenziale sarà trasformata in rendita. Le regole devono inoltre essere semplici, devono essere abbandonati "bizantinismi" quali "le finestre di accesso" o gli "improbabili orizzonti di lungo periodo" per l'innalzamento dei requisiti di accesso alle pensioni di vecchiaia delle donne del settore privato.
- ❖ le regole previdenziali devono essere uguali per tutti. Il passato ci insegna che nell'eccessiva differenziazione delle regole si annidano privilegi e ingiustizie. Ancora oggi vengono concessi ingiustificati trattamenti di favore a categorie di lavoratori quali parlamentari e liberi professionisti con casse autonome (avvocati, veterinari, etc.)...
- ❖ i provvedimenti straordinari volti alla riduzione di breve termine della spesa devono essere improntati ad un criterio di "giustizia e equità":
 - ❖ i sacrifici maggiori devono essere chiesti a coloro i quali hanno redditi medio-alti
 - ❖ e, in particolar modo, a coloro i quali hanno beneficiato e beneficiano della maggior generosità delle regole previdenziali retributive applicate in passato.

La nostra proposta consiste sostanzialmente:

- ❖ nell'anticipare l'applicazione del contributivo. A partire dal 01/01/2012 - fatti salvi i diritti previdenziali già maturati - il metodo contributivo verrà applicato a tutti. La quota di pensione maturata successivamente al 31/12/2011 sarà, dunque, calcolata per tutti con il metodo contributivo. La pensione maturata prima di tale data darà origine a una pensione calcolata con le regole attuali.

▼ *A cura di Elsa Fornero e Flavia Coda Moscarola.*

- ❖ nel lasciare flessibilità nell'età di pensionamento. In particolare, proponiamo che ai lavoratori che abbiano maturato almeno 5 anni di contributi venga lasciata la libertà di scegliere a che età andare in pensione all'interno di una forchetta compresa tra i 63 e i 68 (eventualmente 70) anni. Potrà essere consentito il pensionamento anticipato a prima dei 63 anni, ma in questo caso la pensione verrà calcolata interamente con il sistema contributivo e l'accesso alla pensione sarà consentito solo se la pensione supera 1,2 volte l'ammontare dell'assegno sociale. Coerentemente con quanto disposto dalla legge 122/2011, si dovrà inoltre prevedere l'adeguamento triennale dei requisiti di età per l'accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita.
- ❖ nel chiedere un "contributo di solidarietà" - aggiuntivo rispetto a quello prefigurato nell'attuale proposta di manovra - alle pensioni più alte, specialmente se si tratta di *baby* pensioni e pensioni di reversibilità. Si tratta infatti molto spesso di pensioni eccessivamente generose, ossia pensioni molto più alte di quanto non possa essere giustificato - applicando un criterio di equità attuariale - sulla base dell'ammontare della contribuzione effettuata dagli individui durante la vita attiva, e che non possono certo connotarsi come interventi assistenziali.

Un elemento aggiuntivo e cruciale per il buon funzionamento delle riforme è l'informazione. E' essenziale che l'INPS (e gli altri enti previdenziali) inviino rendiconti periodici ai cittadini in cui siano riportati, per ciascuna posizione previdenziale, la quota di pensione giustificata - in base a criteri di equità attuariale - dalla contribuzione previdenziale effettuata lungo la vita lavorativa e la quota eccedente tale misura. Quest'ultima parte evidenzia infatti quello che può essere considerato il "contributo" della collettività (incluse le generazioni future) alla loro pensione individuale.

Tabella 1 - Gli attuali requisiti di accesso alle pensioni

	età minima di accesso	anzianità minima di accesso	quota	finestra
anzianità	a) 60 dipendenti/ 61 autonomi	35	96 dipendenti/ 97 autonomi	dalla maturazione: +12 mesi dipendenti/ +18 mesi autonomi
	b)	40		
vecchiaia	65 uomini/ 60 donne (61 nel pubblico)	20 se regime pro-rata / 5 se regime contributivo		

Note: *a partire dall' 1.1.2013, i requisiti di età e, conseguentemente, la quota per l'accesso alle pensioni di anzianità saranno incrementati di un anno.

** Per le donne del settore pubblico il requisito di età per l'accesso alle pensioni di vecchiaia sarà innalzato a 65 anni nel 2012.